

*Pio IX, pontefice dal 1846 al 1878:
fu uno dei pontificati più lunghi della storia.*

*A destra, Adriana Valerio
(facebook.com/adriana.valerio)
Sotto, «L'Anticoncilio del 1869», (Carocci)*

di FRANCESCO GRIGNETTI*

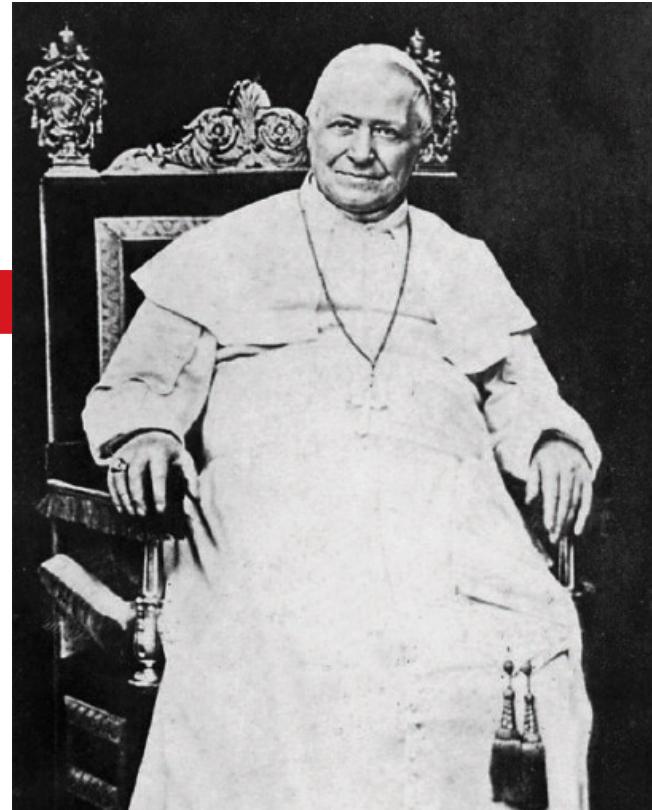
Si può partire da un evento franca-mente minore, per parlare invece di grandi temi. E si può alludere a qualcosa che ci preme, facendo mostra di parlar d'altro. Parlare ad esempio del ruolo delle donne nella Chiesa, nel passato, ma guardando al presente, e soprattutto al futuro. È quello che fanno la storica e teologa Adriana Valerio con le colleghe Angela Russo, Nadia Verdi-le e Cristina Simonelli nel libro collettivo *L'Anti-concilio del 1869. Donne contro il Vaticano I* (Carocci editore). Prendono in esame un piccolo evento secondario, ma perché sono interessate a parlare del concilio, quello vero.

Che cosa fu l'Anticoncilio, tenutosi al teatro San Carlo di Napoli l'8 dicembre 1869, in coincidenza con l'apertura del concilio Vaticano I, è presto detto: un'iniziativa di pura contrapposizione, gestita da massoni, liberopensatori, vari cosiddetti mangiapreti. Durò due giorni: il 10 dicembre, durante la seconda seduta, l'Anticoncilio fu sciolto dalla forza pubblica.

Si era nel pieno del Risorgimento. Pio IX, l'ultimo papa-re, sovrano dello Stato pontificio, indisse il concilio che mandò un segnale al mondo intero con il dogma dell'infallibilità del Pontefice romano in materia di fede e di morale.

I nemici della Chiesa, che la consideravano l'ultimo ostacolo all'unificazione nazionale, lessero in senso "politico" il concilio. E così il deputato garibaldino Giuseppe Ricciardi chiamò a raccolta tutti i suoi contatti in Italia e nel resto d'Europa affinché ci fosse un contrappunto. Un Anticoncilio, appunto. In particolare fece appello alle donne, pensando che fossero alleate naturali nella lotta alla tirannia e per il trionfo, come si diceva allora, "della verità e della ragione".

Era già cominciato, infatti, nella seconda metà dell'Ottocento, quel movimento emancipa-zionista delle donne che qualche decennio dopo



Le donne all'Anticoncilio

*Un volume a cura
della storica e teologa
Adriana Valerio*

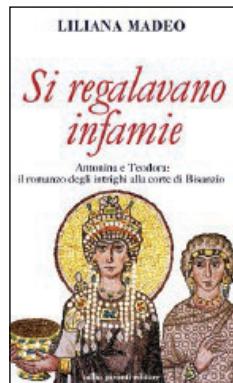
avrebbe visto i primi successi delle suffragette. E però, per Ricciardi e i liberopensatori, la donna doveva sottrarsi prima di tutto dall'influenza delle gerarchie ecclesiastiche.

Parte da qui la ricostruzione di Adriana Vale-rio e delle altre storiche e teologhe. Dal moto d'opinione femminile che seguì all'appello di Ricciardi. Centinaia di donne si aggregarono «e chiesero - scrive - tra le altre cose, lavoro per ognuno e istruzione obbligatoria per combatte-re l'ignoranza, laicità come garanzia di libertà di coscienza, separazione tra Chiesa e Stato, eman-cipazione della donna, alla quale concedere gli stessi diritti dell'uomo». Molte di esse, poi, era-no credenti che chiedevano alla Chiesa pari di-gnità in quanto battezzate come gli uomini.

Intrighi da Bisanzio

*Il nuovo romanzo storico
di Liliana Madeo*

Un romanzo su Antonina e Teodora, le potenti di Bisanzio: l'una - la protagonista del racconto - «figlia e nipote di aurighi, diventata sposa del più grande generale dell'impero, Belisario»; l'altra «figlia di un guardiano di orsi, attrice, mima, ballerina, presa in moglie dall'imperatore Giustiniano». «Due amiche, fascinose e sfrontate, perfide e magnanime, uscite dai bassifondi e salite ai vertici della società nella Bisanzio del VI secolo». Così le presenta nella «lettera dell'autrice» Liliana Madeo che ha scritto *Si regalavano infamie*, edizioni Tullio Pironti, titolo preso in prestito dalla sintesi che del rapporto di queste due donne fa lo storico bizantino Procopio di Cesarea, autore di una importante opera storiografica come *Storia delle guerre*, e anche di *Storia segreta*, libello diffamante contro Giustiniano. La scrittura è della cronista, quale Madeo è stata per anni lavorando in un grande giornale italiano. La passione è della narratrice che già si è cimentata con il romanzo storico, *Ottavia. La prima moglie di Nerone*, Oscar Storie Mondadori. (DCM)



Istanze e desideri che «furono disatessi», commenta Valerio.

Alcune abbandonarono la pratica religiosa. Altre aderirono a diverse forme di vita ecclesiastica. Una fu Cristina Trivulzio, patriota e intellettuale milanese. Un'altra fu la nobildonna napoletana Enrichetta Caracciolo, monaca che aveva già lasciato il monastero tornando alla vita laica

mossa da impeto garibaldino, e che aderì alla chiesa cristiana metodista. Un'altra ancora fu Amalie von Lasaulx, suor Augustine, mirabile infermiera nelle guerre tedesco-danesi e poi tedesco-austriaca, direttrice dell'ospedale di Bonn, che per essersi opposta al dogma dell'infallibilità fu emarginata, e non avendo ritrattato fu espulsa dalla congregazione.

La storia delle donne nel cristianesimo e nella Chiesa e dell'esegesi femminile è oggetto degli studi di Adriana Valerio da decenni. Sempre con uno sguardo proiettato all'oggi. Anche adesso che è in corso il processo sinodale che porterà alla celebrazione del sinodo dei vescovi prevista nel 2023 con un tema assolutamente impegnativo quale «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione». Dice Adriana Valerio: «Il sinodo è una delle grandi occasioni per coinvolgere tutta la comunità ecclesiale. La questione femminile, a cui è collegato il dibattito sui ministeri, è uno dei problemi fondamentali».

*Giornalista *La Stampa*

